

ALLA BIBLIOTECA COMUNALE

Incontro dibattito del centro studi orientali: gli incroci di culture

Città dei tre popoli

La Praga oltre Kafka degli scrittori tedeschi

di Claudio Libera

TRENTO. La città dei tre popoli, la Praga che va oltre Kafka e si affida agli scrittori tedeschi. Che a Praga soggiornavano. Se ne parlerà oggi, alle 17.30 nella sala de-

gli Affreschi della Biblioteca comunale, in via Roma 55, a cura del Csseo. Il Centro studi sulla storia dell'Europa Orientale, che organizza l'incontro - dibattito.

Intervengono Alessandro Fontanari e Fernando Orlandi, introduce Paola Maria Filippi. Angelo Maria Ripellino ha lasciato uno dei ritratti più avvincenti di Praga, la città dei tre popoli (ceco, tedesco ed israelitico), che per André Breton, era la capitale magica dell'Europa. Max Brod ha scritto che "La vecchia Praga austriaca era una città in cui non solo i singoli polemizzavano l'uno contro l'altro ma in cui tre nazionalità erano in lotta reciproca: i Cechi come maggioranza, i Tedeschi come minoranza e gli Ebrei come minoranza in seno a tale minoranza. La situazione veniva aggravata dal fatto che era tutt'altro che pacifica la definizione stessa dell'Ebraismo (nazionale o religioso ed entrambe le cose) e che un numero crescente di Ebrei tendeva a unirsi all'elemento ceco". Praga ha coltivato una letteratura tedesca tutta partico-

lare ed alcuni dei suoi autori - Franz Kafka e Rainer Maria Rilke - sono già dei classici estrapolati dal loro contesto. Ma la letteratura praghese di lingua tedesca (ma forse sarebbe più corretto dire di letteratura boema di lingua tedesca) non è solo Kafka; gli inizi del '900, gli anni di Kafka, rappresentano una congiuntura letteraria particolare, perché molte decine sono gli scrittori boemi di lingua tedesca che pubblicano letteratura di valore. La maggior parte erano ebrei, da famiglie quasi completamente assimilate al mondo tedesco e dimentiche delle proprie tradizioni ebraiche. Educati in scuole tedesche, sentivano di appartenere in toto all'ambito culturale tedesco. La compresenza di tre popoli e tre diverse culture nella città non poteva restare senza influenza sulla produzione letteraria. Ha osservato Paola Maria Filippi

L'incontro promosso per questo pomeriggio alla biblioteca comunale di Trento è dedicato alla Praga culturale e letteraria del dopo Kafka con una serie di stimoli importanti che verranno dai relatori chiamati dal Centro studi orientale



che "questa ricchezza e varietà d'influssi e d'ispirazioni portò alla creazione di nuove tonalità e direzioni, che non rimasero senza effetto sull'insieme della letteratura tedesca, tanto che la letteratura tedesco-praghese costituisce il più importante complesso di opere letterarie scritte in lingua tedesca al di fuori dell'ambito linguistico



tedesco". In questo contesto, i tedeschi praghese per primi diedero quindi voce a un'esperienza storica che all'epoca era ancora nuova al mondo borghese e cioè quella dell'imminente decadenza di questo mondo e dei suoi valori. La casa editrice Silvy, nella traduzione di Franco Stelzer, ha appena pubblicato i romanzi di due di questi scrittori, Oskar Baum (La

porta verso l'impossibile) e Hermann Ungar (La classe). Oskar Baum nacque nel 1883 nella città boema di Pilsen (l'attuale Plzen). Hermann Ungar nel 1893 a Boskovic, cittadina della Moravia, da una famiglia di ebrei benestanti. Studiò filosofia e diritto a Berlino e Monaco. Si laureò a Praga e dopo aver lavorato in uno studio di avvocati e poi in banca, entrò nel

1920 nella carriera diplomatica, venendo assegnato alla legazione di Berlino. Richiamato a Praga nel 1928, l'anno successivo si dimise dal Ministero degli esteri per dedicarsi solo alla letteratura. Morì a Praga il 28 ottobre 1929, per un attacco di appendicite che i medici scambiarono per una banale manifestazione di ipocondria.